



no mai farsi concorrenza, semmai lavoreranno insieme per un fine comune anche se gli obiettivi istituzionali sono diversi. Noi ci occupiamo di prevenzione oncologica,

mentre diversamente saranno gli obiettivi per cardiologi e pneumologi. Ma la lotta al tabacco ci accomuna e ci dovrà vedere immancabilmente alleati.

Francesco Schittulli
Presidente Nazionale della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

SCIENZA COMUNICATA QUALE E COME?

Giacomo Mangiaracina

Lo scorso settembre, a Urbino, si è tenuto un convegno sul tema "La Comunicazione della Scienza nella società globale". C'erano alcune Università a rappresentare il sapere o i saperi: Padova, Milano, Trento, Cagliari, Reggio, Teramo, e Lecce. È evidente che l'argomento "tira". Con parole più consone e controllate dirò che suscita l'attenzione e l'interesse di noi tutti, che di scienza ne facciamo, con la ricerca, la formazione, e dunque la comunicazione. Il rapporto tra conoscenza e comunicazione è assoluto, imprescindibile, indispensabile connubio. Una conoscenza non comunicata rimarrebbe staticamente nel limbo dell'ignoranza primordiale. Lo ha ricordato anche il ministro della Salute, prof. Girolamo Sirchia: "**Più comunicazione istituzionale, da parte di università, scienziati e ricercatori dei Centri di eccellenza, per salvare gli italiani dai falsi messaggi in tema di salute**". In linea di massima si può condividere, ma aleggia una specie di inquietudine per l'aria, e va precisato qualcosa. Una questione di necessità. Mi chiedo, e siamo in molti a chiedercelo, ma la nostra scienza comunicata, può ritenersi "istituzionale"? Quali sono i "**Centri di eccellenza**" in **Tabaccologia**? E in fondo, esistono? Quanto contano in rapporto a quelli che trapiantano organi e salvano vite tra gli applausi dei Media? Un professionista che ha sottratto dal Tabacco un

migliaio di pazienti, come viene percepito dal mondo e dal mio ministro?

Faccio parte di quella schiera di credenti superficiali, che se un giorno si troveranno davanti al Trono Supremo, tireranno dalla tasca una lunga lista di domande da porre. E pretendo risposte.

In questi giorni tumultuosi, in cui gli uomini di scienza si sono dovuti "confrontare" con i *bravi picciotti* delle aziende del Tabacco, bravi oltre misura (non sarebbero assoldati se non brillassero in capacità e tenacia). Quelli che fanno "televisione" lo vogliono così il messaggio da comunicare, con l'occhio vigile allo share, che decide la solidità delle loro poltrone,



mentre noi ci mortifichiamo, portati al lastrico, per sentire squallidamente e in silenzio qualcuno gridare "Barabba!". Rivivo questi momenti con profonda tristezza. I media hanno comunicato una scienza a metà, tra il grottesco e la farsa. È stato comunicato di tutto: che il fumo passivo non fa poi così male, che la scienza è bugiarda, che le statistiche sono false, che chi fuma ha il diritto di farlo, che le leggi sono disoneste, che i pubblici esercenti andranno sul lastrico. Billé e Sommariva hanno avuto (comprato?) più spazi mediatici rispetto a coloro che di

questi argomenti se ne occupano tecnicamente. Nessuno si è sottratto da questo stile. Pure Vespa, che scrive una storia d'Italia che va a ruba, organizza in studio una bagarre con un ministro assediato da oppositori feroci e ignoranti che della gran mole di verità scientifiche farebbero carta igienica. Fare televisione. In questa cornice il ministro Sirchia se l'è cavata, e noi abbiamo tirato un respiro di sollievo, consci del fatto che poteva andare diversamente, com'è accaduto altre volte.

E noi? Che scienza comunichiamo? Da ciò che la gente percepisce in materia di Fumo, da ciò che è emerso dalla valanga di parole dette e scritte nella prima decade del 2005, mi pare di intravedere la differenza tra uno scienziato e un attore. Un attore dice delle cose non vere, ma le dice così bene, ma così bene, da farle sembrare vere. Uno scienziato dice delle cose molto vere, ma le dice spesso così male, ma così male, da non farle sembrare credibili. Manca il *pathos* dell'enunciatore scientifico, quello stesso sentimento, quella passione, che per la prima volta ho intravisto nelle parole e nella verve del prof. Sirchia a Porta a Porta. Ha dato del colluso con la BAT a Billé, dell'ignorante a Feltri e a tutti. Bravo ministro. Ciò che resta da fare ora è introdurre la Tabaccologia, con i grandi temi scientifici che ruotano intorno alle patologie da dipendenza, nei percorsi formativi universitari. La passione non è un optional ovviamente.

Giacomo Mangiaracina
(mangiaracina@globalink.org)
Presidente SITAB